

24 comuni su 37 contrari alla Tav

GENTILE DIRETTORE, abbiamo letto con attenzione la risposta della Signora Ferrarini.

E' stupefacente la sua affermazione che "...i cantieri porteranno dei grandi disagi e sicuramente ci saranno tentativi di speculazione e sprechi legati ai grandi appalti, ma così purtroppo va il mondo e certamente non saremo noi che potremo cambiarlo...". Questa frase ci riporta alla mente un ministro della Repubblica che, nel 2001, affermò pubblicamente "con mafia e camorra bisogna convivere e i problemi di criminalità ognuno li risolve come vuole".

La differenza tra noi e Lei, signora Ferrarini (di cui però ci sfugge il "ruolo istituzionale" che ricopre), è che noi riteniamo un diritto e un dovere di ogni cittadino lottare per cambiare queste cose. E' un diritto in quanto contribuenti ed elet-

tori ed è un dovere come esseri umani, non fosse altro per il rispetto che ognuno di noi deve portare alla memoria di coloro che hanno combattuto e sacrificato la vita per poterci lasciare una società migliore.

Il giudice Borsellino, ad esempio, non la pensava come Lei e affermava "La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità...".

Chiusa la premessa, torniamo all'argomento TAV.

Anche se in Valle esistono altri problemi, è pur vero che se mai dovessero costruire questa nuova linea ferroviaria

(e ne dubitiamo) i lavori condizionerebbero in maniera pesante l'economia e la vita della Valle per almeno un ventennio.

Lei dice che bisogna aiutare gli scettici a capire il valore fondamentale dell'opera. Bene, che venga fatto. Non ci risulta che alcuno abbia mai fatto un'informazione sui costi/benefici dell'opera.

E non lo fa neppure Lei che sembra rassegnata a lasciare andare il mondo così come va.

Lei afferma che il Movimento No Tav abusa della buona fede delle persone che non hanno visto il progetto parlando di ...700 case abbattute invece di neanche 70...in realtà noi abbiamo sempre parlato di case "interessate", quelle abbattute (come da

progetto LTF) solo per il Comune di Susa sono ben 12. Se intende verificare quanto appena dichiarato , siamo a disposizione in qualsiasi momento. E che dire dell'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte Barbara Bonino che in un'intervista a Videogruppo ha dichiarato che le case da abbattere sono 4 o 5? Mente sapendo di mentire. Allora, chi è che abusa della buona fede dei cittadini?

Riguardo al fatto che la maggioranza degli abitanti della Valle vuole l'opera basandosi sul ragionamento che i partecipanti all'ultima manifestazione erano 20.000 su 80.000 abitanti è decisamente strumentale e ipocrita.

A parte il fatto che i partecipanti erano almeno il doppio,

Lei conta neonati e anziani, e poi c'è chi lavorava e chi non se l'è sentita di far sette km a piedi o aveva altri impegni. Senza dimenticare che 24 comuni della Valle su 37 hanno deliberato la contrarietà all'opera. Una cosa condividiamo, discutere del futuro della nostra Valle a prescindere dalla questione Tav. Ad esempio, il turismo che dovrebbe essere una delle principali vocazioni della nostra Valle non avrebbe alcuno sviluppo con la presenza dei cantieri.

E' per questo che noi, come valsusini, lottiamo da anni per fermare lo scempio del nostro territorio e, come italiani per impedire lo sperpero di miliardi di euro di soldi pubblici per costruire un'opera che non ha nessun significato per l'econo-

mia e per la politica dei trasporti in Europa, non perché non vogliamo il progresso o siamo costituzionalmente contrari a tutto. Ci auguriamo di poter continuare questo dialogo non solo attraverso le pagine dei giornali.

Pensiamo che non sia necessariamente un dialogo tra sordi, anche se le nostre posizioni sono molto distanti, ma smettiamola di pensare alla Nuova Linea Ferroviaria come se i lavori fossero già iniziati, come se le decisioni prese dai governi non possano essere cambiate. La storia dell'umanità ci dimostra come sia avvenuto che minoranze apparentemente senza speranza siano riuscite a cambiare il corso degli avvenimenti.

PER IL COMITATO
NO TAV SUSA-MOMPANTERO
VALTER DI CESARE
MARIO FONTANA
FRANCO ZACCAGNI